

acquista su www.urbaterr.it

Abstract

Cap. 1 - 10 anni di riforma urbanistica in Calabria (Domenico Santoro)

Dopo dieci anni di riforma urbanistica molto travagliata, anche da scontri istituzionali molto duri tra Province e Regione, il saggio analizza i PSC già presentati e ne riporta molti esempi sui temi più pregnanti come: la premialità sugli incentivi, la perequazione, i bandi di interesse diffuso, ecc. Vengono anche analizzate le modifiche alla normativa dell'agosto 2012 che cambiano le fasi di approvazione ma, soprattutto, inseriscono alcune modalità di gestione dei piani approvati, come gli uffici del piano e gli sportelli unici ambedue associati.

Nonostante che il giudizio sulla LUR sia sempre positivo vengono esposte alcune "questioni aperte" che rappresentano dei punti critici da tenere presente: la questione del dimenticato POT e quindi della impossibile flessibilità del PSC; la questione dei controlli amministrativi divenuti labili e lasciati all'informazione dell'opinione pubblica e delle opposizioni politiche, gli aspetti conformativi del PSC, il problema del dimensionamento, ecc.

Cap. 2 – Opinion leader a confronto

Il pensiero di alcuni "opinion leader" sulla riforma urbanistica calabrese risulta essere molto interessante, poiché, forti delle loro esperienze, hanno trattato tutti i principali temi dibattuti oggi dalla cultura urbanistica nazionale.

- Il prof. G. Crocioni, a partire dal PSC di Lamezia Terme, spiega la sua visione del Piano, ed in particolare le modalità di utilizzo di pratiche perequative per il governo degli interessi diffusi, entro procedure di evidenza pubblica.
- L'ing. M. Cristiano racconta un'esperienza di un PSA affrontando anche i problemi della futura gestione del Piano, giungendo alla fine a dichiarare "i sindaci passano, i piani strutturali restano".
- L'arch. V. Migliazza, l'esperienza di un PSA realizzato dagli stessi tecnici comunali con un Ufficio del Piano.
- L'agr. G. Perri, rapporti fra città e campagna e rinnovata attenzione al comparto agro-forestale.
- La geol. B. Ballarò vuole considerare la riforma urbanistica come un passo avanti per la tutela del patrimonio ambientale raccontando l'esperienza di Rende.
- Il geol. E. Rizzuti, esprime le strategie che saranno implementate nel PSC di Rende con un'attenzione agli equilibri dei carichi edilizi.
- L'arch. Francesco Chirico, da ispiratore dell'associazione "energia Calabria" riporta l'attenzione sui temi dell'energia pulita con una visione autoctona della produzione dell'energia.
- Il geom. Vincenzo Conte, l'esperienza di un PSA e l'illustrazione della raccolta differenziata di Cortale.

Cap. 3 - Rigenerazione urbana, sostenibilità e Paesaggio (Domenico Santoro)

Il saggio affronta i compiti della rigenerazione urbana scegliendo come riferimento principale l'esperienza dell'AUDIS attraverso la sintesi di alcune esperienze ed inoltre sviluppa la visione del futuro Disciplinaire Calabrese sulla Rigenerazione che esplica una singolare metodologia di contabilizzazione

matriciale sia delle qualità architettoniche che del progetto urbano. La sostenibilità ed il paesaggio sono gli elementi visti in un unico insieme nonostante la loro diversa impostazione normativa.

I sistemi di tutela e salvaguardia del Paesaggio e delle Identità territoriali sono analizzati unitamente anche attraverso le contrapposizioni tra conservazione ed innovazione. Gli elementi della bellezza e dell'arte sono utilizzati come fattori di qualità all'interno delle strategie di rigenerazione urbana attraverso il principio dell'emozione e della sindrome di Stendhal. Completa il saggio una panoramica della Paesaggio in Calabria dallo sfrenato funzionalismo dell'autocostruzione al nuovo Piano Paesaggistico della Regione.

Cap. 4- Urban Center - Democrazia partecipata e Democrazia elettiva (Domenico Santoro)

Il declino della Democrazia, la crisi economica dell'Europa sono oggi controbilanciati dalla presenza della Democrazia Partecipativa. La Partecipazione nelle scelte urbanistiche è una pratica sempre più diffusa ove occorre chiarire il campo di influenza e i rapporti fra le due Democrazie. Il saggio esplicita alcuni aspetti tecnici della partecipazione attraverso l'analisi degli "stadi della partecipazione" ed il riconoscimento dei falsi processi di partecipazione, giungendo a comporre un "decalogo della partecipazione" che aiuti il facilitatore.

Dalle tecniche pubblicitarie per la comunicazione si traggono tutti quegli elementi sintetici che possono aiutare a comprendere ed a realizzare i processi di comunicazione. Il saggio analizza la struttura degli Urban Center (o casa della città) come fabbriche perenni della partecipazione e come i luoghi dove i progetti per la città e il territorio vengono predisposti, raccontati e resi comprensibili agli utenti e agli specialisti. Vengono qui trattate alcune tecniche di comunicazione e della partecipazione (Planning for real, OST, Ascolto Attivo/Ascolto Passivo, Brainstorming, TM–Town Meeting ed eTM; EASW, Gender auditing). Si conclude con l'esplicitazione di alcune esperienze di partecipazione in Calabria.

Cap. 5 - Fiscalità urbana (Domenico Santoro)

Il saggio inizia con l'analisi della Property Tax degli U.S.A. con le possibili ricadute negative sulla rigenerazione urbana. Chiude questa analisi una visione degli effetti del "urban renewal" ovvero la "gentrification" e l'effetto "creative city".

La situazione italiana, con l'IMU, viene analizzata con il rapporto del PSC con il consumo del suolo con la dimostrazione ogni nuovo intervento che consumi suolo, oltre agli impatti ambientali, impoverisce economicamente la collettività anno dopo anno.

Infine sono trattate alcune alternative politico – economiche con cui si intravede la possibilità di una diversa gestione del territorio e delle municipalità in genere:

La Decrescita Felice: Il movimento espone una critica ragionata allo sviluppo di tipo quantitativo, fondato sulla produzione e sul consumo di merci che non sono beni e non soddisfano reali bisogni e propone al contrario un uso intelligente e razionale delle risorse e lo sviluppo di rapporti umani basati sulla collaborazione e sulla condivisione in luogo della competizione.

Il Bilancio del Bene Comune: Il movimento vuole essere una forma di economia di mercato nel quale le motivazioni e gli obiettivi delle aziende private sono sovvertiti: dall'orientamento del puro profitto alla ricerca del bene comune e della collaborazione. Quindi con un quadro di riferimento più sostenibile che si impernia sui quei valori che contribuiscono a rendere appaganti le relazioni interpersonali: fiducia, responsabilità, supporto reciproco e collaborazione.